



## SOMMARIO

Dichiarazione del Segretario Generale della Cisl Scuola Daniela Colturani	pag. 2
6 Milioni: dissensi, dubbi, speculazioni	pag. 3
La maggioranza ha scelto!	pag. 6
Sei milioni: procedure ambigue e non trasparenti. La protesta della Cisl Scuola	pag. 8
Sei milioni: sospesa la trattativa con il Ministro	pag. 8
Rinviate le scadenze del concorso "6 Milioni"	pag. 8
Piena attuazione della dirigenza scolastica: il negoziato ai blocchi di partenza	pag. 9
CGIL CISL UIL Scuola per i presidi incaricati	pag. 11
Accademie e Conservatori: è legge la riforma degli ordinamenti. Ma non è soddisfacente	pag. 12
Panorama sindacale	pag. 15
Contratto mobilità	pag. 20
Funzioni-obiettivo: si sperimenta il nuovo sistema di formazione in servizio	pag. 22
Scuole situate nelle zone a rischio: un'esperienza avviata	pag. 24
Appello agli onorevoli senatori sulla riforma della scuola	pag. 27



**2 FEBBRAIO 2000:**

**E' STATA DEFINITIVAMENTE APPROVATA**

**LA RIFORMA DEI CICLI**

**Dichiarazione del Segretario Generale  
della Cisl Scuola Daniela Colturani**

E' grave che su una riforma così importante ci sia stata la chiusura totale, ci si è sottratti al dialogo e al confronto costruttivo.

Ci sgomenta questa voglia di "lasciare il segno, di passare alla storia".

Questa legge è un'ipotesi destrutturante tutta giocata nella modifica ordinamentale e nell'alchimia dei numeri, ma sicuramente non decisiva per la qualità dell'offerta formativa.

La scuola elementare e la scuola media segnate da forti elementi di dinamicità e di innovazione vengono sacrificate oggi sull'altare del velleitarismo del cambiamento.

Ancora più grave è che nel momento in cui si tenta disperatamente di dare risposta al grave problema occupazionale, questa riforma in un sol colpo taglia 50 mila posti di lavoro. Non è sicuramente un buon servizio alla scuola e al Paese.

*Roma, 3 febbraio 2000*

## 6 MILIONI: dissensi, dubbi, speculazioni

### la CISL sospende il confronto e chiede chiarezza

**Sandro D'Ambrosio**

L'emanazione delle norme attuative dell'art. 29 del contratto, cioè il nuovo trattamento economico previsto per i docenti di ruolo con dieci anni di anzianità, ha suscitato un acceso dibattito, talora di segno opposto rispetto alle valutazioni che hanno accompagnato la chiusura del negoziato.

Si dimostra così quanto era prevedibile: c'è un consenso di massima a collegare la retribuzione a momenti di verifica, ma quando si traduce in pratica questo principio si aprono le polemiche, anche da parte di chi, con spirito "liberista", aveva salutato con favore il superamento del "mortificante appiattimento retributivo degli insegnanti, imputabile ad un sindacalismo conservatore e corporativo".

Per comprendere il senso di questo istituto contrattuale e perché sia stato sottoscritto da tutti i sindacati rappresentativi degli insegnanti è necessario analizzare il contesto in cui si è svolta la trattativa contrattuale e la prospettiva che ad esso le parti hanno attribuito.

Il punto di partenza è la condizione di sottoretribuzione degli insegnanti, da tutti riconosciuta, rispetto alla quale la ricetta liberista più ricorrente è la seguente: nella categoria degli insegnanti vi sono alcuni che, con competenza e professionalità, approfondono nel loro lavoro un impegno particolare, essi vanno riconosciuti e retribuiti in modo diverso.

Secondo questa ricetta, si introdurrebbe lo stimolo ad una crescita professionale, per competizione, dell'intera categoria.

Questa ricetta, tuttavia, trascura due aspetti fondamentali.

Il primo riguarda il contesto di un servizio pubblico alla persona, rispetto al quale l'utente deve avere garanzia della qualità del servizio in quanto erogato da operatori in possesso dei necessari requisiti professionali.

Non a caso medici, docenti universitari, magistrati, ecc. hanno una retribuzione sostanzialmente omogenea (e adeguata).

Diversamente, l'utente deve avere il diritto di scegliere, nel nostro caso genitori e studenti dovrebbero poter scegliere gli insegnanti.

Nello specifico della nostra categoria la questione si pone su un duplice piano.

Se giustamente si intende superare un anacronistico ed assoluto appiattimento retributivo, le disomogeneità non possono diventare una giungla ed eludere quello che resta "il problema" e cioè l'inadeguatezza della retribuzione degli insegnanti, di tutti gli insegnanti, su cui il contratto (per tutti) ha comunque inciso, seppur ancora parzialmente.

Il secondo piano riguarda le modalità con cui si misurano le prestazioni professionali e quindi le connesse articolazioni retributive.

La professione docente ha più dimensioni (educativa, didattica, disciplinare ...) e questa complessità non è riducibile ad indicatori semplificati. Chi giudica chi, e che cosa?

Non esiste, nel nostro Paese, né un sistema di valutazione, né una cultura della valutazione. Un corpo professionale può accettare di essere valutato solo se chi giudica è riconosciuto come autorevole ed i parametri su cui si fonda il giudizio sono condivisi.

Solo in questo modo la valutazione può avere ricadute positive sul corpo professionale e quindi sul sistema.

Siamo, a tutt'oggi, ben lontani da questa condizione, anche se è indispensabile ed urgente riuscire a realizzarla e, pertanto, l'attuazione di questo istituto contrattuale deve essere considerata una prima esperienza, da perfezionare per approssimazioni successive, in futuro.

Inoltre, per esprimere un giudizio meditato sul contratto, non si può dimenticare il contesto economico-finanziario entro il quale si è sviluppato.

CGIL-CISL-UIL hanno sottoscritto un patto sociale che assumeva come obiettivo condiviso il risanamento del debito pubblico, si sono impegnate a rinnovi contrattuali che governassero l'andamento delle retribuzioni entro i tassi di inflazione.

Questo patto ha consentito di superare un blocco di fatto dei contratti pubblici, durato alcuni anni, ed ha prodotto risultati sull'andamento della spesa pubblica che sono stati universalmente riconosciuti.

Nonostante questi vincoli, CGIL-CISL-UIL scuola hanno chiesto ed ottenuto il sostegno delle Confederazioni ad una deroga per il personale della scuola, riconoscendo una situazione di sottoretribuzione che un patto sociale, ispirato a principi di equità, non poteva non assumere come un problema da affrontare.

Questo itinerario si è concluso con un accordo tra l'allora governo Prodi ed i sindacati confederali, sulla base di uno stanziamento aggiuntivo per il contratto della scuola con il vincolo, posto dal governo, di un impiego selettivo e non "a pioggia" su tutto il personale.

Questo vincolo è stato ribadito nell'atto di indirizzo che il governo ha trasmesso all'ARAN prima dell'apertura del negoziato.

Il contratto ha realizzato una deroga ulteriore, acquisendo un aumento retributivo per tutti (il cosiddetto CIA) aggiuntivo agli aumenti contrattuali legati ai tassi di inflazione, sostanzialmente raddoppiandoli.

Tutto ciò non senza difficoltà, in un confronto negoziale che ha marcato un forte impegno politico da parte dei sindacati contraenti.

Il contratto ha stanziato 1140 miliardi per lo sviluppo professionale del personale, onorando l'impegno assunto nell'accordo con il governo.

Al momento in cui l'art. 29 è stato sottoscritto erano chiare le difficoltà della sua attuazione, sia perché si rivolge ad una platea molto ampia, sia perché non esistono nel sistema della scuola risorse culturali e organizzative per gestioni impeccabili di questo istituto contrattuale.

L'alternativa era il nulla e, quindi, non poter impiegare risorse rese disponibili seppur sotto condizione.

Abbiamo respinto le proposte, avanzate con molto vigore dall'ARAN, di "ritagliare" nella scuola un'élite super pagata che avrebbe rappresentato una frattura ed una gerarchizzazione della categoria ed abbiamo voluto collegare la scelta ad una prospettiva che è parte integrante della scelta stessa.

L'art. 29 si legittima solo se è la prima tappa di un percorso che vede la possibilità, ad un certo punto della carriera, di un significativo incremento retributivo come un'opportunità offerta a tutti e non a numero chiuso.

Si legittima solo se, traendo esperienza anche da questa prima tornata, si mettono a punto le risorse culturali, tecniche ed organizzative per una valutazione oggettiva, trasparente, condivisa.

Questo presuppone un percorso anche culturale e professionale per una categoria che, proprio perché è coccolata (a parole) e bistrattata (nei fatti), deve uscire da uno sterile malcontento ed accogliere la sfida, magari ingenerosa, ma presente in una visione ideologico-contrattuale "modernista", in cui tutto si mette in discussione, anche il sistema pubblico di istruzione come vecchio, inefficiente, pletorico, contrapponendo modelli americanizzanti di insegnanti a contratto i cui destini professionali e la cui retribuzione sono definiti dal gradimento degli alunni.

Noi non siamo per queste scelte.

Nel giudicare l'art. 29 non si può prescindere pertanto dal contesto in cui è nato né dalla prospettiva che gli è stata affidata. Non è pensabile che, in questa fase economica, anche il più agguerrito dei sindacati ottenga i 7/8 mila miliardi necessari a chiudere definitivamente "la questione retributiva" dei lavoratori della scuola.

Bisogna seguire la faticosa strada della gradualità e delle approssimazioni successive.

Nel contratto è prevista, già nel secondo biennio di contrattazione economica, la possibilità di estendere questo istituto (oggi riguarda circa un docente su tre tra gli insegnanti con dieci anni di ruolo).

E' necessario reperire risorse straordinarie essendo, almeno come CISL, indisponibili allo scambio, che pure ci è stato proposto, di usare le risorse di tutti per aumentare le retribuzioni di pochi (ad esempio raffreddando ulteriormente le anzianità).

Se quindi gradualmente ed in tempi ravvicinati ciascun insegnante avrà la certezza che, ad un certo punto della carriera, se sarà disponibile a sottoporre a verifica la sua storia professionale, avrà un significativo aumento retributivo e se, soprattutto, si sarà in grado di mettere a punto una modalità di valutazione che esalti la professionalità ed escluda ogni rischio di estemporaneità e occasionalità, allora l'art. 29 potrà essere letto in chiave positiva.

Si tratta, ora, di un passo verso una rivalutazione del lavoro docente, per il quale con buona pace dell'ideologia meritocratica comunque esisterà sempre un che di speciale, di libero ed autonomo che sfugge alla più attenta, raffinata strategia investigativa e valutativa e che legittima la nostra opzione per la sostanziale omogeneità delle retribuzioni.

Del resto solo in Italia un docente, dopo il reclutamento, è nel bene e nel male abbandonato totalmente a se stesso e ricordato solo quando c'è bisogno di retorica e demagogia; per questo non abbiamo voluto sottrarci a sperimentare momenti di verifica professionale, pienamente consapevoli delle difficoltà a realizzarla e ad adattarla ad una dimensione di lavoro così specifica.

La retribuzione è solo una faccia della remunerazione di una professione, sicuramente è il valore concreto che una società riconosce ad una funzione.

Dubitiamo che questa affollata stagione di innovazione e di riforme sia sostenibile senza il consenso di un corpo docente che, anche attraverso queste scelte contrattuali, sta maturando, insieme a comprensibili insofferenze, attese legittime.

Il contratto attribuisce al Ministro la responsabilità di definire le prove, nell'ambito delle previsioni contrattuali, sentito il CNPI. Non potrebbe essere altrimenti, trattandosi di un problema di gestione.

Il Ministro ha reso note le modalità delle prove, suscitando reazioni negative, in particolare sull'interpretazione della "prova strutturata" che viene a configurarsi come una batteria di veri e propri quiz.

La CISL ha espresso la propria netta contrarietà a questa soluzione, che considera assolutamente inadeguata perché vuole verificare una questione complessa (la storia professionale di un docente) con uno strumento semplificadorio e ne ha rivendicato l'abolizione.

In una serie di incontri con i sindacati firmatari il Ministro ha dato la disponibilità a rivedere le prove e ha proposto un tavolo congiunto MPI-OO.SS..

Un tavolo congiunto confonde le responsabilità, che il contratto ha chiaramente distinto, ma, se ha un senso, presuppone una chiarezza di posizioni che esclude ogni ambiguità nei comportamenti in tutte le sedi da parte di tutti i soggetti.

La CISL ha valutato non esservi queste condizioni e che ogni dilazione, ogni rinvio nel nome di un confronto ambiguo, peggiori la situazione, alimentando in categoria l'incertezza e la confusione.

Per queste ragioni abbiamo interrotto un negoziato improprio e sinora sterile di risultati, restando in attesa che le assicurazioni del Ministro si traducano in proposte concrete, a partire dalla abolizione dei quiz.

Quando sarà esplicita una proposta, la valuteremo negli organi e nella categoria, assumeremo le nostre responsabilità, così come abbiamo fatto durante un difficile e faticoso negoziato contrattuale.

L'istituto contrattuale va attuato e questa attivazione deve trovare modalità adeguate se deve essere una prima esperienza che, invece di suscitare tensione e rifiuto in categoria, apra una vera prospettiva: il collegamento anche retributivo con un impegno professionale che certo già esiste, ma che oggi è seminascosto ed esercitato in un regime di assoluto e gratuito volontariato.

## La maggioranza ha scelto!

**Silvio Colombini**

La CISL SCUOLA sulla riforma dei cicli ha messo in essere una serie d'iniziative, lungo tutto il percorso parlamentare. Dal giorno dopo l'approvazione, alla Camera dei Deputati, la nostra azione si è intensificata ed ha reso possibile manifestare tutto il dissenso sulla proposta di legge quadro di riordino dei cicli scolastici.

Una riforma dall'architettura ordinamentale indefinita, priva di un impianto pedagogico-didattico, disordinata nella gestione del personale e con un eccesso di delega al *ministro di turno* non ci ha mai convinto.

Con la nostra attività abbiamo voluto sostenere le tante positive esperienze educative e didattiche che hanno caratterizzato la scuola italiana, i percorsi di innovazione già da anni praticati, una riforma della scuola elementare da mettere a regime e l'opportunità di ripensare la scuola media, evitando frettolose liquidazioni; abbiamo anche lavorato per un *nuovo obbligo scolastico* (a 10 e non a 9 anni) in un ridisegnato contesto di *diritto-obbligo formativo* ma, ci siamo trovati subito "fuori dal coro".

Il voler dar voce alla scuola reale, realizzare un dibattito sulla scuola e la formazione, vero, concreto tra la gente, con la categoria e i politici, che si contrapponeva, da un lato, ai facili slogan, alle e-mail anonime e, dall'altro, alla *sordina* messa al dibattito parlamentare e alle notizie nel merito sui mass-media, è stato un obiettivo che abbiamo concretizzato in numerose iniziative pubbliche, al sud come al nord, per ri-affermare la nostra posizione critica, fuori da una neutralità appiattita, convinti che l'alta posta in gioco, l'educazione e la formazione nel nostro paese, ci imponeva (come ci imporrà) di affrontare la questione con qualche discorso di senso e di valori.

In questo "programma" di interventi non vanno dimenticati

il convegno nazionale del 19 novembre scorso su "Scuola e formazione: diritto del cittadino, risorsa per il paese", dove Cisl e Cisl Scuola insieme hanno con forza ed autorità presentato al Ministro le osservazioni, le riserve, le contrarietà ad alcune proposte di politica scolastica. È stato un momento politico intenso, per una questione politica, quella dell'istruzione, che deve essere affrontata con una visione progettuale capace di riprogettarla in funzione dei cambiamenti della società e degli obiettivi che essa si pone;

l'audizione del segretario generale alla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato per ribadire che una riforma radicale degli ordinamenti, come quella proposta, oltre a far sorgere forti preoccupazioni sul piano della fattibilità, rischia di non incidere sulla qualità del fare scuola e provoca una pericolosa implosione del sistema per eccesso di complessità, difetto di chiarezza, preparazione e sostegno. Ma anche per chiedere al Parlamento un momento di pausa e di riflessione per definire una scuola esigente, piena di contenuti culturali a forte profilo educativo, aperta socialmente, in permanente dialogo con i centri di elaborazione della cultura e della produzione del lavoro, una scuola attenta alle vicende, capace essa stessa di farsi espressione di vita democratica e di civile partecipazione;

il *pressing sul Senato* con migliaia di fax inviati, nel gennaio scorso, dalle scuole ai gruppi parlamentari, ai senatori, per portare la *scuola reale* nel dibattito della 7<sup>a</sup> commissione riunita per decidere sul provvedimento di riforma;

la conferenza stampa del 24 gennaio scorso, con Sergio D'Antoni e la segreteria generale della Cisl Scuola per denunciare, ancora una volta, la mancanza di un ampio consenso democratico e la "blindatura" di un testo di riforma, il mancato reale dibattito tra i lavoratori della scuola, i veri e assoluti protagonisti dei percorsi e delle dinamiche di cambiamento, per lanciare un *appello* ai Senatori a non farsi prendere dalla fretta di concludere;

l'*APPELLO* ai Senatori ed il volantinaggio dal giorno 25 gennaio, davanti al Senato, per ri-coinvolgere l'opinione pubblica sulla scuola e su una riforma che ai più è ancora sconosciuta.

Nella seduta del 27 gennaio scorso al Senato il Governo ha accolto, senza procedere a votazione, gli ordini del giorno presentati sul disegno di legge di riordino dei cicli scolastici, le sole proposte accolte in un clima di "blindatura" del provvedimento che non ha consentito alcun intervento emendativo del testo.

Alle ore 19.00 del 2 febbraio 2000 il Senato con 146 voti favorevoli e 65 contrari ha approvato definitivamente la legge sul riordino dei cicli scolastici nel testo già varato, il 22 settembre 1999, dalla Camera, con i soli voti della maggioranza.

La maggioranza non ha ricercato le opportune ed ampie convergenze parlamentari richieste da un provvedimento fondamentale per il futuro del Paese, sancendo una profonda spaccatura culturale e politica con una legge che accorcia il percorso degli studi, cancella positive esperienze di due segmenti dell'istruzione (elementare e media), innalza l'obbligo di un solo anno, non è chiara sulle finalità educative e culturali della

scuola di base né sulle sue scansioni, sulla terminalità dell'obbligo, sull'identità dei nuovi percorsi della scuola superiore, che è sostanzialmente una delega in bianco al Ministro di turno.

*"... il Governo, su una materia così delicata, non intende procedere a colpi di maggioranza ... i temi della scuola non appartengono ad una maggioranza politica, ma sono tesoro comune di tutte le formazioni che costituiscono e sostengono la comunità nazionale"* così si esprimeva nel 1997 il ministro Berlinguer, peccato che alla Camera, al Senato, come durante tutto l'iter parlamentare è stata scritta un'altra storia!

Da parte nostra possiamo ritenere di non essere incorsi nella *pubblica accidia*, denunciata dal Cardinale Martini, si tratta di una *neutralità appiattita*, della *paura di valutare oggettivamente le proposte secondo criteri etici*, che ha come conseguenza un *decadimento della sapienzialità politica*.

Abbiamo sempre scelto di praticare la *parresia*, la libertà di chiamare le cose con il proprio nome e questo continueremo a farlo anche durante le fasi di gestione per l'attuazione del nuovo provvedimento di legge.

### **Sei milioni: procedure ambigue e non trasparenti La protesta della Cisl Scuola**

La Cisl Scuola esprime vivissima preoccupazione per le tensioni presenti in categoria rispetto all'attuazione dell'art. 29 del Contratto Scuola che prevede la maggiorazione retributiva di 6 milioni legata a forme di verifica della professionalità dei docenti.

Il dissenso dei docenti non è motivato dal rifiuto del principio della differenziazione salariale legata a momenti di verifica quanto dal rifiuto di procedure ambigue e tali da non garantirne la necessaria trasparenza ed oggettività.

In particolare risulta inaccettabile una forma di accertamento mediante la somministrazione di "quiz", strumento semplificatorio e del tutto inadeguato a riconoscere la complessità della professione docente nella sua dimensione metodologico-didattica, così come si esplica nel lavoro d'aula.

La Cisl Scuola, a seguito di un approfondito dibattito interno e col pieno sostegno dei propri organi statuari, nel ribadire le finalità dell'istituto contrattuale chiede:

- a) precise garanzie rispetto agli impegni contrattuali di incremento delle risorse ai fini di una estensione del beneficio in modo da prefigurare una concreta opportunità offerta a tutti i docenti;
- b) la revisione sostanziale delle procedure attuative dell'art. 29 del CCNL, con particolare riferimento alla prova strutturata.

*Roma, 31 gennaio 2000*

### **Sei milioni: sospesa la trattativa con il Ministro**

La Cisl Scuola verificato che, nel corso dell'incontro tra Ministro e sindacati firmatari del contratto, non si sono intraviste le condizioni per proseguire il confronto in merito alla revisione radicale dell'attuazione dell'istituto contrattuale dei "6 milioni", come ribadito dalla Cisl Scuola nel corso della conferenza stampa, decide, assumendo il disagio espresso dai docenti, di sospendere una trattativa segnata dalla non chiarezza dei linguaggi, dall'assenza di proposte praticabili, dall'ambiguità delle posizioni.

La Cisl Scuola rimane in attesa di una proposta, da parte del Ministro, che sarà valutata all'interno dei propri organi.

*Roma, 4 febbraio 2000*

### **ULTIMORA**

#### **Rinviate le scadenze del concorso "6 milioni"**

Con proprio decreto del 7 febbraio il Direttore generale del personale ha disposto il rinvio di tutti i termini relativi alle procedure per il concorso "6 milioni": domande per le commissioni, domanda di partecipazione, prova strutturata.

Tempi e modalità nuovi saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del prossimo 14 marzo.



RIFORMA DELLA SCUOLA

## Piena attuazione della dirigenza scolastica: il negoziato ai blocchi di partenza

**Mario Guglietti**

Il 1° settembre 2000, termine fissato per l'avvio generalizzato dell'autonomia, è ormai incombente e stanno nel frattempo maturando tutte le condizioni organizzative ed ordinamentali poste dal legislatore per il riconoscimento ai Capi d'Istituto dello status dirigenziale.

E' tempo, quindi, di porre mano alla prescrizione contenuta nel comma 17 dell'art. 21 della legge 59/97 ("Il rapporto di lavoro dei dirigenti scolastici sarà disciplinato in sede di contrattazione collettiva del comparto scuola, articolato in autonome aree"), aprendo presso l'ARAN le due sequenze negoziali individuate nell'art. 19 del CCNL Scuola siglato il 26 maggio scorso concernenti, rispettivamente, l'attualizzazione di tutte le norme contrattuali relative ai Capi d'istituto da unificare e ricomprendere in una distinta disciplina d'area e la piena attuazione della dirigenza scolastica.

La CISL Scuola, insieme al Coordinamento Unitario dei Dirigenti scolastici CGIL-CISL-UIL, si sta attrezzando a gestire questa "Campagna di primavera" per la definizione contrattuale di tutti gli istituti del rapporto di lavoro dei dirigenti scolastici, e aggiungere così un ulteriore elemento alla strumentazione giuridica della scuola dell'autonomia.

Ma l'apertura effettiva del negoziato è subordinata all'emanazione da parte del governo dell'atto di indirizzo all'ARAN che esplicita le posizioni della controparte ed espone il quadro delle risorse finanziarie disponibili.

Sappiamo che il "Comitato di settore" sta già lavorando ad una "bozza" che dovrà essere formalizzata dalla Funzione Pubblica, di concerto con il Tesoro, e riteniamo che l'operazione, ivi compresa la quantificazione delle risorse, sarà completata entro la prima decade di febbraio, periodo presumibile di avvio della trattativa.

L'atto di indirizzo dovrà innanzitutto contenere l'indicazione dell'area di contrattazione in cui collocare la dirigenza scolastica; l'ipotesi più attendibile è quella di creare una specifica area della dirigenza scolastica, in aggiunta a quelle attualmente individuate dall'accordo-quadro del 9 luglio 1998. Infatti riteniamo non proponibili altre ipotesi, che pur si vanno ventilando, quali l'accorpamento dei dirigenti scolastici all'area dei dirigenti dei ministeri, ovvero la ricomposizione in un'unica area delle figure dirigenziali di scuola, università e ricerca.

L'art. 19 del CCNL Scuola, come detto, propone due distinte sequenze negoziali; nulla esclude, tuttavia, che sia possibile in base ad un'autonoma valutazione delle parti (ARAN-OO.SS.) la loro unificazione, contestualizzando la fase "ricognitiva" delle norme preesistenti, alla nuova disciplina dirigenziale del rapporto di lavoro.

Poiché tale disciplina dovrà risultare coerente con i criteri generali stabiliti "a monte" del comma 16 dell'art. 21 della legge 59/97 e puntualmente declinati dal D.L.vo 59/98 (che costituiscono, pertanto, l'habitat normativo entro cui collocare la relativa declaratoria professionale demandata alla sede pattizia), il nodo giuridico-istituzionale e politico-sindacale di questa trattativa sarà proprio quello di conciliare la "specificità" della dirigenza scolastica con la disciplina generale della dirigenza pubblica che il legislatore ha posto in termini di "integrazione" (cfr. art. 21, comma 16, secondo periodo: "I contenuti e le specificità della qualifica dirigenziale sono individuati con decreto legislativo integrativo delle disposizioni del D.L.vo 29/93 e successive modificazioni ... omissis").

Tale "specificità" riguarderà in modo particolare 4 istituti del rapporto di lavoro:

- il conferimento e la revoca degli incarichi;
- la valutazione e le responsabilità dirigenziali;
- la mobilità;
- la formazione.

La disciplina generale degli incarichi dirigenziali è contenuta nell'art. 19 del D.L.vo 29/93 che ne definisce durata, rotazione e revoca.

Noi escludiamo - e prevediamo che sarà questo oggetto di grande battaglia al tavolo negoziale - la trasposizione meccanica dei suddetti criteri ai dirigenti scolastici. E' vero che il concetto di "titolarità" è destinato ad essere superato dall'atto di "preposizione" di competenza del Dirigente Generale Regionale, al quale si sta conferendo dignità legislativa di rango primario nel ddl collegato alla finanziaria specifico per la scuola. Ma mentre, ad esempio, il criterio della "rotazione" nelle amministrazioni pubbliche è un atto di equità, lo stesso non può dirsi per la scuola nella quale la "continuità" del dirigente, dato il forte radicamento nel territorio, costituisce un "valore" che riteniamo nostro dovere difendere, sottraendolo ad eventuali incursioni unilaterali e discrezionali del dirigente generale regionale.

Ciò comporta una lettura non burocratica del D.L.vo 29/93 ed una valorizzazione dello specifico della dirigenza scolastica che il legislatore ha inteso riconoscere.

Se queste sono questioni importanti e delicate, è fuori dubbio che la partita decisiva da giocare al tavolo negoziale riguarderà gli aspetti economici.

Il D.L.vo 29/93 articola la struttura della retribuzione in tre componenti:

- salario di inquadramento;
- salario di posizione;
- salario di risultato.

Assodato questo principio, la trattativa oltre al "modello", dovrà definire l'entità del trattamento retributivo complessivo che non dovrà discostarsi da quella dei dirigenti pubblici, in base ad un criterio di sostanziale comparabilità.

Ma non potremo eludere, tuttavia, un problema obiettivo, giacché nella dirigenza pubblica esiste un forte differenziale individuale nella quantificazione del salario di posizione (che oscilla da un minimo di 12 milioni ad un massimo di 70 milioni lordi annui) connesso alla graduazione delle funzioni dirigenziali ricoperte e alle connesse responsabilità, così come il salario di risultato è direttamente collegato al grado di realizzazione degli obiettivi.

E' possibile trasferire automaticamente questi criteri alla scuola, individuando nell'attuale indennità di direzione uno strumento di differenziazione salariale tra un dirigente e l'altro così consistente?

Ed è pensabile ipotizzare un salario di risultato generalizzato, quale conseguenza di risultati non negativi, accanto al quale prevedere un ulteriore compenso erogato in maniera selettiva per risultati ritenuti eccellenti?

Questioni aperte che vogliamo discutere con la nostra base associativa e con la categoria, per trarre quegli orientamenti condivisi da sostenere in un negoziato di cui non ci nascondiamo le difficoltà ma che vorremo cogliere come una straordinaria occasione per riconoscere in misura tangibile il perseguimento di un obiettivo, la dirigenza, per il quale ci siamo battuti coerentemente e senza tentennamenti.

CONVEGNO NAZIONALE

**CGIL CISL UIL scuola per i presidi incaricati**

Il 19 gennaio scorso si è svolto a Roma la riunione nazionale dei presidi incaricati, promossa dai sindacati scuola confederali, finalizzata ad illustrare e ad approfondire con il personale interessato le posizioni elaborate dalle Segreterie Nazionali in previsione dell'ormai prossima apertura del confronto con il Ministero della P.I. in merito all'avvio delle procedure di reclutamento dei Dirigenti Scolastici.

Di fronte a circa 300 presidi incaricati provenienti da tutte le regioni d'Italia, la relazione introduttiva ha ricostruito sotto il profilo storico e politico le azioni dei sindacati scuola confederali per sostenere la rivendicazione di questo personale affinché venisse riconosciuta e valorizzata l'esperienza maturata nel pluriennale esercizio della funzione direttiva.

Esclusa la facile scorciatoia delle sanatorie generalizzate, si è convenuto che le scelte assunte all'interno del D.L.vo 59/98 con le successive integrazioni apportate dalla L. 124/99, rappresentano un valido punto di riferimento per costruire un possibile percorso concorsuale che, senza ledere le giuste aspettative di tutti coloro che aspirano alla dirigenza scolastica, offrono margini di manovra tali da consentire di tutelare al meglio gli interessi di una categoria di personale che può legittimamente vantare anche concreti crediti professionali.

I lavori hanno registrato oltre 30 interventi. La relazione conclusiva ha ribadito l'impegno di CGIL-CISL-UIL SCUOLA ad elaborare e rendere pubblico un Documento unitario contenente le posizioni emerse dall'incontro nazionale, preordinato al confronto con l'Amministrazione.

**M.G.**

## Accademie e Conservatori: è legge la riforma degli ordinamenti Ma non è soddisfacente

**Lanfranco Benedetti**

Dopo un iter parlamentare durato oltre 3 anni è stata finalmente approvata la legge di riforma delle Accademie di BB., di danza e di arte drammatica, degli I.S.I.A., dei Conservatori e degli Istituti musicali pareggiati, ma alla attesa ultraventennale è stata data purtroppo una risposta parziale, insoddisfacente ed ingiusta.

Si chiedeva infatti, attraverso la riforma, il pieno riconoscimento del livello universitario e la conseguente allocazione nelle strutture didattiche universitarie degli studi di alta cultura artistica in tutte le sue le sue sfaccettature delle arti visive, musicali, coreutiche e drammatiche e del design. Tutto ciò sulla base di una precisa scelta culturale che, riconoscendo il livello di istruzione, la ricerca sperimentale, la riflessione teorica e la produzione artistica-professionale delle istituzioni, collocasse pienamente cultura e sapere artistico all'interno delle "altre" culture e saperi.

Si chiedeva ancora che, proprio per le predette ragioni, fosse giustamente consentita al personale docente in servizio la possibilità dell'accesso alla docenza universitaria nelle istituzioni riformate attraverso una procedura, sì selettiva e meritocratica, da attuarsi però secondo principi e metodi in grado di coniugare la valutazione della professionalità posseduta con la doverosa tutela e il pieno riconoscimento del lavoro svolto.

Si chiedeva infine una contestuale definizione del percorso formativo di base per gli studi musicali e coreutici che tenesse conto, da una parte, della necessità di una impostazione unitaria e verticalistica della didattica e, dall'altra, della opportunità di integrare la cultura specifica e le capacità tecnico-musicali e motorie, con le conoscenze proprie dell'"altra" cultura, ormai riconosciute necessarie per conseguire una formazione integrale in ogni curriculum di studi pre-universitari.

Queste richieste, parzialmente accolte nel testo approvato dalla Camera nel novembre 1997, sono state completamente disattese dalla Commissione Cultura del Senato che in una lunga seconda lettura, fatta di brevi momenti di elaborazione e lunghe pause di riflessione soprattutto per ricercare mediazioni interne, ha di fatto completamente riscritto il testo della legge, compiendo scelte di campo del tutto estranee alle nostre aspettative.

La legge approvata, ed ormai in vigore dal 19 gennaio, non realizza l'auspicato passaggio di queste istituzioni nell'Università, ma le colloca in un nuovo terzo sistema dell'istruzione superiore, del tutto distinto sia da quello universitario che da quello della istruzione e formazione tecnica superiore, riproponendo nuovamente una marcata emarginazione della cultura artistica. In merito al personale, non solo non valorizza le professionalità oggi esistenti, che vengono inquadrate in ruoli ad esaurimento, ma prevede, a regime, solo incarichi di insegnamento conferiti con contratto a tempo determinato.

Va anche rilevato che il testo si limita a disegnare a grande linee la fisionomia delle nuove istituzioni, rinviando la definizione dei contenuti dell'impianto ordinamentale e l'intero assetto organizzatorio alla emanazione di successivi regolamenti, affidati al Ministro dell'Università e ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, per i quali sono fissati principi e criteri direttivi che non sembrano esaustivi rispetto alle materie da disciplinare e che mancano completamente di riferimenti temporali per la loro adozione.

Per quanto attiene alla formazione musicale e coreutica di base, la legge, pur prevedendo la trasformazione degli attuali Conservatori e Istituti musicali pareggiati e della Accademia nazionale di danza rispettivamente in Istituti superiori di studi musicali e in Istituto superiore di studi coreutici, certamente collocati nell'area degli studi superiori, non dà soluzione definitiva al problema, che viene rinviata a successive specifiche norme di riordino del settore, ma si limita a prevedere per queste istituzioni la facoltà di attivare, in attesa di tale riordino, corsi di formazione di base disciplinati in modo da consentirne la frequenza agli alunni delle scuole secondarie.

Ulteriori aspetti specifici della legge possono essere opportunamente ricavati dalle schede di lettura sotto riportate.

Per la messa a regime delle nuove norme occorrono tempi piuttosto lunghi.

Sono infatti previste diverse fasi transitorie nella gestione della legge, legate al verificarsi di alcune condizioni poste dalla legge stessa per cui: l'abrogazione delle norme vigenti, incompatibili con le norme regolamentari e con quelle della legge, avrà effetto dalla data di entrata in vigore dei regolamenti (art. 2, comma 9); l'attuazione del regime della docenza con contratto a tempo determinato inizierà dopo l'esaurimento delle graduatorie dei concorsi ordinari e di quelle permanenti di cui alla legge n. 124/99 (art. 2 comma 6); la facoltà di attivare corsi di formazione di base musicale e coreutica sussisterà fino al riordino del settore (art. 2 comma 8 lettera e); l'accessoria coesistenza dei nuovi e dei precedenti ordinamenti didattici terminerà quanto tutti gli studenti che, al momento della innovazione, hanno optato per il completamento dei corsi iniziati, avranno completato i loro studi (art. 7).

Ribadiamo il nostro impegno per una reale e forte valorizzazione di queste istituzioni e siamo pronti, per quanto di nostra competenza, a portare il nostro contributo alla stesura delle norme regolamentari per realizzare al meglio la gestione della riforma e la tutela del personale nel nuovo assetto contrattuale.

**SCHEDA 1****L'ASSETTO ORDINAMENTALE**

Nell'ambito delle istituzioni di alta cultura di cui all'art. 33 della Costituzione è istituito il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale. Vi confluiscono AA.BB., Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza, Istituti musicali pareggiati, Conservatori (queste ultime tre istituzioni sono trasformate in Istituti superiori di studi musicali e coreutici).

L'Amministrazione di riferimento è il MURST.

Le istituzioni così riformate:

- a) sono sedi primarie di alta formazione, specializzazione e ricerca nel settore artistico e musicale e svolgono attività correlate di produzione;
- b) sono dotate di personalità giuridica, godono di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria, contabile (anche in deroga alle norme contabili dello Stato);
- c) istituiscono ed attivano corsi di formazione (titolo di accesso: diploma scuola secondaria II grado), nonché corsi di perfezionamento e specializzazione;
- d) rilasciano diplomi accademici di I e II livello, di perfezionamento, specializzazione e di formazione alla ricerca;
- e) i titoli di studio rilasciati possono essere dichiarati necessari (decreto Presidente Repubblica) per l'accesso a specifici livelli funzionali del pubblico impiego e per lo svolgimento di attività professionali; un Decreto del Presidente del Consiglio dichiarerà le equipollenze tra i titoli di studio rilasciati ed i titoli universitari al fine esclusivo dell'ammissione ai concorsi pubblici.

**SCHEDA 2****L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA**

Avverrà attraverso uno o più regolamenti emanati dal MURST (di concerto con il MPI, sentite le competenti commissioni parlamentari, ed il costituendo CNAM). Essi disciplinano:

- a) i requisiti di qualificazione didattica, scientifica, artistica delle istituzioni e dei docenti;
- b) i requisiti di idoneità delle sedi;
- c) le modalità di trasformazione dei Conservatori, Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di danza in Istituti superiori di studi musicali e coreutici;
- d) gli accorpamenti, fusioni, convenzionamenti con istituzioni scolastiche e universitarie, soggetti pubblici e privati;
- e) le procedure di reclutamento del personale;
- f) i criteri per adozione dagli statuti di autonomia ed esercizio della autonomia regolamentare;
- g) le procedure, tempi, modalità per programmazione, riequilibrio, sviluppo offerta didattica;
- h) i criteri generali per istituzione e attivazione dei corsi (compresi quelli integrativi di un anno riservati ai già diplomati in possesso del diploma di scuola superiore), per ordinamenti didattici, per programmazione degli accessi;
- i) valutazione delle attività.

\* Sulla base dei seguenti criteri:

- valorizzazione specificità culturali e tecniche;
- definizione di standard qualitativi riconosciuti in ambito internazionale;
- rapporto studenti/discenti; dotazione strutture e infrastrutture;
- programmazione offerta formativa sulla base sbocchi professionali, alla luce del ruolo diverso delle nuove istituzioni rispetto all'università ed alla formazione tecnica superiore;
- in attesa delle specifiche norme sul riordino dei cicli scolastici è data facoltà di attivare corsi di formazione musicale e coreutica di base per consentire la frequenza agli studenti di scuola media e superiore;
- senza oneri per lo stato graduale, statizzazione Istituti musicali pareggiati e AA.BB. legalizzate, istituzione nuovi musei (e riordino degli esistenti), collezioni, biblioteche, ecc.

- sistema di crediti didattici degli studenti; riconoscimento degli studi seguiti dagli studenti, qualora essi intendano proseguire nell'università o nella formazione tecnica superiore;
- facoltà di convenzionamento con altre istituzioni scolastiche per percorsi integrati al fine di conseguire il diploma di scuola superiore, con università per il rilascio di diplomi accademici;
- facoltà di costituire Politecnici delle arti, con il concorso delle nuove istituzioni di alta cultura e università;
- verifica periodica degli standard di ogni istituzione, attraverso l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario.

**SCHEDA 3****IL CONSIGLIO NAZIONALE DI ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE**

Presso il MURST è costituito il CNAM, con il compito di esprimere pareri e formulare proposte:

- a) sui regolamenti attuativi della legge
- b) sui regolamenti didattici
- c) sul reclutamento dei docenti
- d) sulla programmazione dell'offerta formativa.

\* entro un anno dall'entrata in vigore della legge, un decreto del MURST disciplinerà:

- la composizione del CNAM  
3/4 dei componenti eletti dai docenti, personale amministrativo-tecnico, studenti;  
il restante 1/4, in parte nominato dal MURST e in parte dal CUN  
modalità di elezione e nomina  
funzionamento del CNAM  
elezione da parte del CNAM di rappresentanti nel CUN

\* in prima applicazione (e fino all'elezione del CNAM) le funzioni sono esercitate da un organismo composto da:

- 4 membri in rappresentanza AA.BB. e ISIA
- 4 membri in rappresentanza Conservatori e Istituti musicali pareggiati
- 4 membri designati MURST e CUN
- 4 studenti
- 1 direttore amministrativo

Le elezioni del CNAM in prima applicazione si svolgono entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge (19.4.2000) con decreto MURST, sulla base di liste separate.

**SCHEDA 4****IL PERSONALE**

La legge stabilisce le seguenti modalità per la gestione del personale in servizio e da assumere:

- a) limitatamente alla copertura dei posti in organico disponibili si ricorre alle graduatorie nazionali (art. 270,1 D.L.vo 297/94 come modificato dalla L. 124/99, art. 3,1) che, integrate in prima applicazione a norma dell'art. 3, comma 2 della stessa legge 124/99, sono modificate in graduatorie ad esaurimento;
- b) per esigenze didattiche derivanti dalla nuova legge cui non si possa far fronte nell'ambito degli attuali organici, si provvede esclusivamente con incarichi a tempo determinato non superiori a 5 anni, rinnovabili, anche ove temporaneamente conferiti a docenti inclusi nelle graduatorie nazionali già ricordate;
- c) dopo l'esaurimento di queste graduatorie, gli incarichi di insegnamento sono attribuiti con contratti di durata non superiore a 5 anni, rinnovabili. Tali incarichi non sono conferibili a docenti in ruolo;
- d) docenti e non docenti in servizio, alla data di entrata in vigore della legge (19.1.2000) con incarico a tempo indeterminato sono inquadrati nelle nuove istituzioni in un ruolo ad esaurimento, mantenendo funzioni e trattamento in godimento;
- e) allo stesso modo è inquadrato il personale proveniente dalle graduatorie nazionali, anche se assunto dopo l'entrata in vigore della legge.

**Il rapporto di lavoro di tutto il personale sarà regolato contrattualmente nell'ambito di un apposito comparto, articolato in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente.**

## Panorama sindacale

### a cura dell'ufficio sindacale

#### **Personale docente: concorso "6 milioni". Rinvio termini**

Con il **Decreto prot. D1/873 del 7.2.2000** il Direttore generale del personale ha disposto il rinvio di tutti i termini relativi alle procedure per il concorso "6 milioni" relativo al trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente. Il rinvio riguarda la domanda per la nomina a componente le commissioni, la domanda di partecipazione alla procedura, la data di effettuazione della prova strutturata nazionale. I nuovi tempi e le nuove modalità saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del prossimo 14 marzo.

#### **I curricula delle scuole autonome**

Il Ministero della P.I. ha diramato, in data **11.1.2000**, la **C.M. 8** avente per oggetto "Attuazione art. 8 del d.P.R. 275/99. I curricula delle scuole autonome per l'a.s. 2000/01".

L'amministrazione, ricordando che il 25 gennaio scadono i termini di iscrizione, per l'a.s. 2000/01, alle scuole materne e alle classi iniziali delle scuole di ogni ordine e grado (vedi **C.M. 311 del 21.12.1999**), comunica - al fine di porre le scuole nelle condizioni di fornire agli utenti le necessarie informazioni sui propri specifici percorsi formativi - che, con provvedimento in corso di perfezionamento, sono confermati dal 1°.9.2000 e sino alla definizione dei nuovi ordinamenti i curricula attualmente vigenti (anche quelli sperimentali).

Il suddetto provvedimento (decreto), da emanarsi ai sensi dell'art. 8 del d.P.R. 275/99 (il Regolamento che detta la disciplina generale dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e che individua le funzioni ad esse trasferite), che ora attende il parere delle Commissioni Istruzione di Camera e Senato, dovrebbe garantire, secondo la circolare, continuità ai percorsi formativi attualmente in atto, al fine di avviare l'applicazione graduale degli strumenti dell'autonomia nelle sue varie espressioni: didattica, organizzativa, di ricerca e di sviluppo.

#### **Sessione riservata di abilitazione**

Con la **C.M. 22 del 24.1.2000** vengono fornite ai provveditori indicazioni relative sia alle operazioni conclusive dei corsi per il conseguimento dell'idoneità o abilitazione (ex O.M. 153/99) sia allo svolgimento degli esami finali che si ritiene opportuno vengano svolti nel periodo 20 febbraio - 10 marzo 2000. Le indicazioni presenti nella circolare riguardano l'ammissione agli stessi esami finali, la composizione delle commissioni, lo svolgimento delle prove (comprese quelle di lingua straniera) e la valutazione del punteggio aggiuntivo.

E' stata emanata l'**O.M. 33 del 7.2.2000** di integrazione e modifica dell'ordinanza "madre" (la 153/99). Le nuove disposizioni permettono la partecipazione alle sessioni riservate, anche: 1) al personale precario che non ha presentato domanda ai sensi dell'OM 153 o che, avendola presentata, non ha potuto frequentare i corsi già indetti; 2) al personale di ruolo in possesso del requisito di servizio in un solo ordine di scuola e del titolo di studio prescritto; 3) al personale precario, ivi compreso quello partecipante ai corsi appena conclusi o in via di definizione, che chiede di conseguire una seconda abilitazione, essendo in possesso dei nuovi requisiti. L'ordinanza, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, sarà quindi pubblicata in Gazzetta Ufficiale (orientativamente entro il mese di febbraio); dalla data di pubblicazione decorreranno i 30 giorni per la presentazione della domanda. I nuovi corsi dovranno essere indetti nella prossima primavera per concludersi entro il 31 maggio 2000.

#### **Accademie e conservatori: bando concorso riservato**

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Concorsi - n. 3 dell'11 gennaio 2000 il bando di concorso (già emanato dal Ministro della P.I. con l'Ordinanza n. 247/99) per la sessione riservata di esami previste dall'art. 3, comma 2, lettera b), della L. 124/99, riguardante i docenti precari di Accademie e Conservatori.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato al **10 febbraio 2000** (trenta giorni dalla data di pubblicazione). Le domande di ammissione devono essere presentate all'Accademia o al Conservatorio ove verrà effettuata la sessione riservata; precisamente, come riportato dall'allegato "B" allo stesso bando:

Accademie di Belle Arti di Bologna, Firenze, Foggia, Frosinone, Milano, Napoli, Roma, Torino.

Accademia nazionale di danza.

Accademia nazionale d'arte drammatica.

Conservatori di Bari, Bologna, Firenze, Frosinone, Genova, Foggia, Latina, Milano, Napoli, Padova, Pesaro, Roma.

### **Concorsi ordinari**

Sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Concorsi - del 14.12.1999 è stata pubblicata la seconda parte delle date fissate per lo svolgimento delle prove scritte della sessione ordinaria dei concorsi relativi alla scuola secondaria.

Le prove scritte (che riguardano gli Ambiti Disciplinari 1 e 5 più la maggior parte delle classi di concorso) sono iniziate il 18 gennaio 2000 e si concluderanno il 31 marzo.

Si è provveduto, inoltre, (con il **D.M. 20.12.1999**) ad unificare, in sede interregionale e nazionale, le procedure concorsuali riguardanti le prove d'esame successive a quelle scritte relativamente alle seguenti classi di concorso: 1/A, 7/A, 10/A, 24/A, 55/A e 56/A.

### **Riconoscimenti servizi pre-ruolo: applicazione legge 124/99**

Il MPI fornisce - con la **nota prot. D13/788 del 3.12.1999** precisazioni e istruzioni operative in materia di riconoscimenti di servizi ai fini della ricostruzione di carriera, in applicazione degli articoli 7, comma 2, e 11, comma 14, della legge 124/99.

L'art.7, comma 2 riguarda il riconoscimento del servizio d'insegnamento su posti di sostegno, prestato dai docenti non di ruolo senza il possesso del titolo di specializzazione ma con il titolo di studio richiesto per l'ammissione agli esami di concorso a cattedre per l'insegnamento di una delle discipline previste dal rispettivo ordine di scuola. Il MPI precisa che il riconoscimento può produrre effetti economici solo a partire dal 1° giugno 1999 (cioè successivamente all'entrata in vigore della legge). Gli interessati dovranno proporre apposita domanda al Provveditorato agli Studi, per il tramite della scuola di servizio. La richiesta può essere presentata anche da coloro che hanno già avuto il riconoscimento di altri servizi ai fini della carriera.

L'art. 11, comma 14 concerne la valutabilità, ai fini della carriera, del servizio d'insegnamento non di ruolo prestato a decorrere dall'a.s. 1974/75, che abbia avuto la durata di almeno 180 giorni oppure sia stato reso senza soluzione di continuità dal 1° febbraio fino al termine delle operazioni di scrutinio finale. Tale disposizione interessa essenzialmente il servizio prestato nelle scuole di istruzione secondaria. La valutabilità dell'anno scolastico in 180 giorni, anziché 210 gg., ha effetto retroattivo in quanto la norma costituisce interpretazione autentica dell'art. 489 del D.L.vo 297/94. L'Amministrazione, pertanto, provvederà a valutare tali servizi dalla data di conferma in ruolo per i docenti nei cui confronti deve essere ancora adottato un provvedimento di ricostruzione della carriera, e procederà d'ufficio alla rettifica dei decreti già emessi.

### **Dichiarazione dei servizi**

La Direzione generale del personale del MPI, a seguito del pressante intervento delle OO.SS. unitarie della scuola, ha integrato - attraverso la nota **prot. 981 del 9.12.1999** - le informazioni e le disposizioni contenute nella precedente prot. D13/1943 dello scorso 10 agosto, con la quale veniva chiesto a tutto il personale di compilare (entro l'11.12.1999) un modello di "dichiarazione" in modo tale da:

sanare le situazioni di coloro che non avessero, entro i primi due anni dall'immissione in ruolo, presentato la dichiarazione dei servizi pre-ruolo;

permettere l'integrazione della dichiarazione stessa a coloro che avessero ommesso o solo parzialmente indicato tali servizi;

consentire all'amministrazione, attraverso la dichiarazione dei titoli culturali e professionali in possesso di ciascun dipendente, di avere tutte le notizie inerenti al personale, in una prospettiva di semplificazione dei vari procedimenti amministrativi, di programmazione delle attività di formazione, di partecipazione ai corsi di specializzazione o riconversione professionale.

Nel ribadire tali concetti e considerazioni, la nota 981 porta a conoscenza dell'avviato iter legislativo che consentirebbe la proroga di un anno della suindicata scadenza (che, pertanto, verrebbe indicata nell'11 dicembre 2000).

La nota, infine, informa della prossima istituzione del "libretto personale informatizzato", previsto dai Contratti Nazionale ed Integrativo del '99 e chiarisce che la dichiarazione, ex novo, dei servizi pre-ruolo va trattenuta, d'ora in poi, in originale, presso gli uffici delle singole istituzioni scolastiche, mentre deve essere trasmessa al

competente provveditore agli studi la dichiarazione di conferma o integrazione di quella precedentemente prodotta.

### ***Supplenti saltuari: adempimenti amministrativi e contabili***

La **C.M. n. 276 del 18.11.1999** chiarisce le modalità per il rilascio, al personale non di ruolo, del modello CUD 1999 da parte delle istituzioni scolastiche e per la liquidazione della 13<sup>a</sup> mensilità e dei ratei di ferie maturate, sempre relativamente all'anno 1999.

Le istituzioni scolastiche dove è stato prestato l'ultimo servizio devono provvedere d'ufficio alla contabilizzazione di tali aspetti amministrativi.

E' l'ultima volta, però, che le scuole debbono seguire tale prassi; dall'anno finanziario 2000 (dal 1° gennaio scorso, cioè) è stato stabilito – attraverso le disposizioni impartite dalla C.M. 244/99 – che ciascun rapporto di lavoro si concluda con la liquidazione contestuale dello stipendio e delle relative quote parti sia della 13<sup>a</sup> mensilità che del compenso sostitutivo per le ferie maturate e non fruitive.

Conseguentemente, dal 2000 in poi, ciascun dipendente non di ruolo riceverà tanti modelli CUD quante saranno le istituzioni scolastiche presso le quali avrà svolto servizio (ogni scuola, cioè, nel compilare il singolo modello CUD dovrà considerare il solo servizio effettuato presso di sé).

### ***Esami di Stato (ex maturità)***

Riportiamo di seguito le disposizioni più recenti emanate dall'amministrazione relativamente al “nuovo” esame di stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

**D.M. 8.11.1999** – Regolamento recante le modalità e i termini per l'affidamento delle materie oggetto degli esami di Stato ai commissari esterni e i criteri e le modalità di nomina, designazione e sostituzione dei componenti delle commissioni (pubblicato, con il n. 518, sulla Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 9 del 13.1.2000)

**D.M. 8.11.1999** – Regolamento recante le modalità di svolgimento della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> prova scritta degli esami di Stato per l'a.s. 1999/2000 (pubblicato, con il n. 519, sulla Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 9 del 13.1.2000)

**D.M. 8.11.1999** – Regolamento recante le caratteristiche formali generali della 3<sup>a</sup> prova scritta degli esami di Stato e le istruzioni per lo svolgimento della prova medesima per l'a.s. 1999/2000 (pubblicato, con il n. 520, sulla Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 9 del 13.1.2000)

**C.M. 268 dell'11.11.1999** – Attività di formazione dei docenti relativa al nuovo esame di Stato per l'a.s. 1999/2000

**C.M. 277 del 19.11.1999** – Formazione delle commissioni degli esami di Stato per l'a.s. 1999/2000

**D.M. 278 del 19.11.1999** – Norme per lo svolgimento degli esami di Stato nelle classi sperimentali per l'a.s. 1999/2000

**C.M. 280 del 19.11.1999** – Istruzioni relative alla partecipazione agli esami di Stato per l'a.s. 1999/2000 da parte dei candidati esterni

**D.M. 295 del 7.12.1999** – Individuazione delle materie oggetto della 2<sup>a</sup> prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio ordinari e sperimentali e le materie affidate ai membri esterni delle commissioni (pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 2 del 4.1.2000)

**O.M. 31 del 4.2.2000** - Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 1999/2000

### ***Valutazione dei capi d'istituto (art. 41 CCNI)***

L'articolo 41 del Contratto integrativo (di applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 20 del CCNL 99) decreta l'abolizione, per i capi d'istituto, dei rapporti informativi e dei giudizi complessivi annuali e la contestuale introduzione di una valutazione realizzata dai Nuclei di Valutazione regionali.

I processi di riforma in atto (autonomia, dirigenza) condurranno a modifiche sostanziali dei processi di valutazione dei futuri dirigenti, a partire dal 1° settembre 2000. La nuova normativa prevista dall'art. 41 del CCNI troverà applicazione, pertanto, solo per il corrente anno scolastico.

La Direzione gen. istruzione secondaria I grado del MPI ha emanato le prime disposizioni attraverso la **C.M. n. 312 del 21.12.1999**, la stessa Direzione generale trasmette ora, a modifica ed integrazione, la **C.M. n. 18 del 18.1.2000** con la quale vengono diffusi:

i modelli strutturati di autoanalisi per i capi di istituto in servizio presso le istituzioni scolastiche (all. A)

i modelli strutturati di rilevazione delle caratteristiche del contesto socioeconomico in cui opera l'istituto scolastico (all. B)

i modelli strutturati di autoanalisi per i capi di istituto in servizio presso l'Amministrazione della P.I. (all. C)

La predisposizione di tali modelli si è resa necessaria al fine di omogeneizzare la procedura di valutazione e per agevolare la produzione documentale richiesta ai futuri dirigenti scolastici.

Con la circolare n. 18 vengono, inoltre, definiti i punteggi di valutazione dell'attività dei capi di istituto da parte dei Nuclei di valutazione e vengono fornite alcune indicazioni operative per la realizzazione delle previste procedure.

Inoltre, la data originariamente prevista (15.2.2000) per la presentazione da parte dei capi d'istituto della documentazione al Sovrintendente è spostata al **29.2.2000**. Successivamente, i suddetti Nuclei individueranno tra i capi d'istituto - con valutazione positiva ed in servizio esclusivamente presso le istituzioni scolastiche - coloro ai quali potrà essere attribuita una retribuzione aggiuntiva, secondo le risorse assegnate a livello regionale. L'importo lordo tabellare di questa indennità aggiuntiva è di 6 milioni di lire da assegnare a 2000 unità di personale in questione.

### ***Monitoraggio sull'applicazione nelle scuole delle norme sulla sicurezza e salute***

La Direzione generale del personale del MPI ha emanato la **C.M. 293 del 3.12.1999** con la quale si comunica l'avvio di un monitoraggio dello stato di avanzamento degli adempimenti che il D.L.vo 626/94 assegna alla competenza dei capi di istituto (datori di lavoro) in tema di sicurezza sul luogo di lavoro.

Rammentiamo che la data di scadenza per il completamento delle predette attività è stata prorogata al 31.12.2000 dalla recente legge 265/99.

### ***Corso di formazione per i futuri "direttori dei servizi generali ed amministrativi"***

In data **27.12.1999** il MPI ha emanato il **Decreto Ministeriale** che disciplina l'istituzione, l'organizzazione e la realizzazione dei corsi di formazione per i responsabili amministrativi che transiteranno - a decorrere dal prossimo 1.9.2000 - nel nuovo profilo di Direttore dei servizi generali ed Amministrativi.

Ciascun corso di formazione avrà una durata complessiva di 100 ore così articolate:

- in aula, attività strutturata in un curriculum di base (60 ore)

- in autoformazione, attività in situazione strutturata assistita con la produzione di materiale multimediale (40 ore).

Per la suddetta formazione è previsto il ricorso a soggetti qualificati (università, enti pubblici e privati, consorzi universitari, interuniversitari, IRSSAE, istituti di ricerca); un apposito bando di gara disciplinerà i termini di presentazione delle domande, le modalità di accreditamento e i criteri di selezione delle Agenzie formative interessate.

In considerazione dei tempi necessari alla fissazione della gara e di quelli per la valutazione delle proposte, è prevedibile che i corsi possano partire nel prossimo mese di aprile per concludersi entro la metà di giugno (il calendario dovrebbe prevedere, per i corsisti, un impegno bi/trisettimanale).

La valutazione finale che avverrà tramite colloquio, non selettivo, potrà, se necessario, svolgersi successivamente al predetto periodo, ma in ogni caso entro il 10.7.2000.

Entro il 31.8.2000, invece, dovranno svolgersi gli specifici corsi per i responsabili amministrativi in servizio all'estero.

Per quanto riguarda gli eventuali crediti formativi saranno valutati i titoli necessari per l'accesso, a regime, nel profilo di direttore dei servizi generali (tabella B CCNL 26.5.99) e, come previsto dall'art. 34 del CCNL, l'anzianità di almeno 10 anni di servizio svolti negli istituti secondari superiori con personalità giuridica.

Il MPI è impegnato, in questi giorni, alla definizione dei bandi di gara; in tempi brevi, inoltre, sarà emanata un'apposita circolare che individuerà i destinatari dei corsi e le modalità e i tempi per la presentazione della relativa domanda di partecipazione.

### ***Gestione e contabilità delle istituzioni scolastiche***

L'Ufficio Gabinetto del MPI ha impartito, con **la C.M. 272 del 12.11.1999** le istruzioni per la compilazione del bilancio di previsione delle istituzioni scolastiche per l'anno 2000, anno di passaggio dal vigente ordinamento a quello configurato dall'art. 21 della legge 59/97.

In questa considerazione è stata predisposta una nuova struttura del bilancio di previsione che anticipa in via sperimentale, ove è possibile, alcune novità contenute nella bozza del "regolamento di contabilità" della scuola dell'autonomia.

Sul nuovo schema di Regolamento per la gestione amministrativo-contabile degli istituti scolastici, steso di concerto con il Tesoro, il Ministero ha aperto, prima della sua emanazione, una consultazione nelle scuole e tra gli "addetti ai lavori" che potranno esprimere osservazioni e suggerimenti su un'apposita scheda di monitoraggio.

Ciò per aumentare il grado di conoscenza e partecipazione dei diretti interessati nella definizione di un testo di legge così rilevante per lo sviluppo dell'autogoverno scolastico.

In materia di bilancio di previsione, lo stesso Ufficio ha diramato le **note prot. 46569 e 46625 del 21.1.2000** di chiarimento, rispettivamente, sulle modalità di versamento dell'IRPEF, addizionale IRPEF ed IRAP e sulle procedure di reimpiego di eventuali specifiche economie.

### ***Trasferimento personale ATA dagli enti locali allo stato***

Riportiamo, di seguito, le disposizioni emanate dall'Amministrazione relativamente al trasferimento del personale ATA dagli Enti locali allo Stato, previsto dalla legge 124/99:

**D.M. 184 del 23.7.1999** (di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro e della Funzione Pubblica) indicante le modalità e i termini del trasferimento;

**C.M. 192 del 3.8.1999** con la quale è stata effettuata la rilevazione del personale e delle funzioni ATA presenti presso i vari ordini e gradi scolastici e forniti, in base alla precedente normativa dagli Enti locali;

**C.M. 245 del 15.10.1999** di trasmissione tabulati con i vari elenchi di personale e con la quale si fornivano i primi chiarimenti in materia;

**C.M. 262 del 4.11.1999** per mezzo della quale si fornivano delucidazioni sulle varie ritenute e sulla eventuale situazione debitoria di detto personale;

**C.M. 297 del 10.12.1999** che dettava ulteriori precisazioni e indicazioni operative: sui contratti di appalto, circa l'assunzione temporanea tramite il collocamento e sulla possibilità di convenzioni con i Comuni per la continuazione di alcune mansioni svolte, in precedenza, dal personale in questione.

**C.M. 308 del 16.12.1999** a parziale modifica della precedente, con l'indicazione di ulteriori termini al fine della corresponsione dello stipendio nel mese di gennaio 2000;

**C.M. 313 del 22.12.1999** con la quale si richiamavano, in modo sintetico, alcuni adempimenti;

**Telefax 22 dicembre 1999, n. 46463** del Dipartimento della Funzione Pubblica relativa al trasferimento delle deleghe e alla fruizione dei diritti sindacali.

**C.M. 321 del 24.12.1999** di invio di 12 nominativi di personale in posizione di distacco sindacale nel Comparto Enti locali.

**C.M. 34 dell'8.2.2000** con la quale vengono dettate norme finalizzate a regolare le cessazioni dal servizio.

## Contratto mobilità

### Piera Formilli

Il 5 gennaio scorso è stato raggiunto l'accordo sul contratto decentrato della mobilità, poi definitivamente sottoscritto il 27 gennaio.

Il contratto siglato segna la conclusione del percorso di prima attuazione degli artt. 15 e 22 del CCNL e del CCNI sulla mobilità territoriale e professionale del personale della scuola.

Per completare il quadro, manca ancora la piena attuazione della mobilità professionale intercompartimentale per la parte di responsabilità e competenza dell'Amministrazione, rispetto alla quale si registrano notevoli ritardi, nonostante le nostre sollecitazioni.

Nel corso della trattativa avevamo rappresentato con determinazione l'esigenza di acquisire impegni e certezze dal Ministro su alcune questioni strettamente correlate, per conseguenze ed effetti, alle procedure di mobilità.

La conclusione si è resa possibile per le garanzie ottenute dal Ministro, sia rispetto agli esiti del dimensionamento della rete scolastica al 1 settembre 2000, con la conseguente attribuzione dell'autonomia alle istituzioni scolastiche e della dirigenza ai capi d'istituto, sia rispetto ai tempi di attuazione degli organici funzionali previsti dal ddl collegata alla finanziaria.

Il Ministro ha garantito, nell'incontro svoltosi il 5 gennaio pomeriggio su richiesta delle segreterie nazionali nel corso della stessa trattativa, che il 1° settembre 2000 tutte le scuole saranno in regime di autonomia senza ipotesi di slittamento; ha reso noto di aver avviato un dialogo costruttivo con le regioni, al fine di garantire il rispetto dei tempi previsti per il dimensionamento; si è impegnato ad adottare ogni intervento possibile per affrontare eventuali situazioni di ritardo; ha assicurato, infine, l'attribuzione della dirigenza a tutti i capi d'istituto che si trovino nelle condizioni previste dal D.L.vo n. 59.

Rispetto all'organico funzionale della scuola secondaria, abbiamo rappresentato al Ministro la preoccupazione e le oggettive difficoltà a generalizzare il modello sperimentale, senza preventive analisi e valutazioni delle esperienze in atto.

Il Ministro ha prefigurato un iter parlamentare che difficilmente potrà consentirne l'attuazione con decorrenza dal 1.9.2000 e, pertanto, si è impegnato ad attivare gli organici funzionali a regime nella scuola secondaria a decorrere dal 2001-2002; nel frattempo, è stato sollecitato ad avviare un monitoraggio delle esperienze in atto, al fine di definire i criteri per la messa a regime del nuovo sistema di organici, prevedendo, per il 2000-2001, possibilità di eventuali ampliamenti delle sperimentazioni.

Tali impegni sono stati formalmente inseriti nella premessa del Contratto e nella dichiarazione di impegno finale. A seguito di ciò, nei giorni successivi, il Ministro ha attivato il confronto con i presidenti delle Regioni, al fine di acquisire lo stato dell'arte rispetto alla definizione dei piani di dimensionamento e di verificare che le relative delibere siano assunte in tempi utili per le procedure di mobilità.

I processi di dimensionamento della rete scolastica previsti dall'art. 21 L. 59 per l'attuazione dell'autonomia, sono purtroppo una realtà che crea problemi al personale della scuola, anche perché non sempre sono ispirati a principi di efficienza ed efficacia del sistema scolastico e ad una rigorosa lettura dei bisogni nel territorio.

Siamo profondamente preoccupati degli esiti di tale operazione che, peraltro, in caso di approvazione della legge di riforma della scuola, rischia di essere provvisoria. Solo un'attuazione trasparente, coordinata con i tempi di gestione del personale, può produrre minori disagi e dare certezza di diritti, senza affidare alla casualità vicende personali di grande rilievo. In questa direzione abbiamo preteso garanzie dal Ministro prima della sigla dell'accordo.

Il percorso per raggiungere l'intesa è stato particolarmente faticoso e la lunghezza dei tempi di contrattazione ne è una palese dimostrazione; è stato necessario ricercare l'equilibrio tra le istanze spesso contrapposte dall'Amministrazione e dalle OO.SS. e, in qualche caso, anche tra le stesse OO.SS.

Le novità introdotte sono state di grande rilievo e il testo sottoscritto, frutto di faticose mediazioni, rappresenta il punto di equilibrio possibile.

Come Cisl scuola:

- abbiamo con forza respinto i tentativi dell'Amministrazione di introdurre istituti limitativi della libertà di mobilità del personale senza contropartite sulla stabilità degli organici, delle sedi di titolarità e sui livelli di occupazione;
- abbiamo, attraverso una riscrittura totale, semplificato, abbreviato, ricomposto i testi, che riteniamo ora più agevoli e chiari nella lettura, pur senza offrire spazi a discrezionalità ed interpretazioni unilaterali;
- abbiamo sviluppato le opportunità di mobilità professionale, avviando un sistema che valorizza le esperienze maturate e i titoli culturali quali elementi di arricchimento del profilo professionale;

- abbiamo evitato sconvolgimenti nelle graduatorie d'istituto in relazione alle situazioni di soprannumero per consentire la conclusione dei prossimi eccezionali processi di dimensionamento, rinviando una più profonda revisione delle tabelle ad un momento in cui meno forte sarà la preoccupazione per la perdita di titolarità.

Quest'anno, in attuazione delle scelte innovative contenute nel CCNL e nel CCNI, sono state apportate modifiche anche rilevanti gli istituti della mobilità collegati a scelte volontarie (basti pensare alle zone a rischio, alla mobilità professionale ecc.), ma la struttura del sistema è ancora legata a parametri consolidati: ci è sembrato corretto non stravolgere la gerarchia dei diritti consolidati rispetto alla mobilità territoriale, in particolare quella connessa alle situazioni di perdita di posto, in presenza dei forti processi di dimensionamento in atto.

Ma l'attuale assetto della mobilità, che è frutto di istituti definiti e sedimentati negli anni prevalentemente per far fronte ad esigenze di tutela in relazione alle razionalizzazioni degli ultimi anni, mostra evidenti segni di usura e molti limiti.

A partire dal prossimo anno, con il dimensionamento effettuato e con l'autonomia attribuita, sarà necessario riconsiderare gli attuali criteri per garantire attraverso la contrattazione e la concertazione un nuovo governo degli organici e del personale che dia certezze di stabilità e continuità e risponda più compiutamente alle aspirazioni del personale.

in questa direzione si svilupperà il nostro.

## Funzioni-obiettivo: si sperimenta il nuovo sistema di formazione in servizio

**Laura De Lazzari**

Sono in fase di progettazione i corsi di formazione per i docenti incaricati di funzioni-obiettivo.

Questa esperienza assume rilevanza non soltanto perché può rappresentare risposte a specifici bisogni professionali, ma anche perché costituisce una sorta di banco di prova rispetto all'implementazione del nuovo sistema di formazione definito dall'ultimo contratto di lavoro.

Emblematicamente testa il nuovo sistema di formazione in servizio dei docenti nella nuova cultura organizzativa della scuola dell'autonomia, fondata sostanzialmente sulla promozione del lavoro collegiale, di funzioni di coordinamento e di supporto, di azioni di verifica volte a favorire l'elaborazione progettuale nel passaggio complesso dalla scuola degli adempimenti alla scuola dei processi.

La formazione ha assunto un ruolo strategico riconosciuto che deve trovare, però, ambiti, regole, procedure, risorse per concretizzarsi.

C'è bisogno di buona formazione come vero servizio alla professionalità; c'è bisogno di una formazione che muova da elementi di certezza propri di un'attenta analisi dei bisogni.

Più che un'overdose di formazione di routine serve un'attività finalizzata, connessa a motivazione culturale e professionale, organizzata in modi e forme che facciano tesoro del lavoro in situazione, valorizzando dentro la scuola anche modalità meno rituali e più concretamente connesse ai processi di lavoro come approfondimenti di gruppo, coordinamenti per discipline e/o per attività, produzione di materiali di supporto, cogliendo le nuove opportunità organizzative offerte dal modello dell'autonomia.

L'obiettivo ottimale è la costruzione personalizzata di itinerari di formazione a sostegno di stili di insegnamento che le responsabilità connesse alle scelte didattiche, organizzative e gestionali mettono alla prova sul piano del riscontro qualitativo.

In questo senso servono politiche più mirate di servizio alla professionalità dei docenti, chiamati ad esplicare in forme anche nuove le prerogative proprie della libertà di insegnamento e dell'autonomia professionale.

In questo senso il contratto ha operato una svolta, affermando il diritto e non più l'obbligo alla formazione e ridefinendo un sistema disegnato su nuove regole.

Sono previsti standard organizzativi e di costo come parametri di riferimento per l'organizzazione dell'attività, è previsto il ricorso per la gestione ad agenzie ed enti di formazione, accreditati sulla base di procedure che postulano trasparenza nelle scelte e scommettono sull'efficacia del nuovo modello, procedure derivate dai criteri concordati tra le parti contrattuali, quando non si tratti di soggetti qualificati istituzionalmente come le università, gli IRRSAE, gli enti pubblici di ricerca; diventa ineludibile, anche a seguito della definizione di alcuni nuovi istituti contrattuali, la costruzione di un sistema di certificazione delle competenze.

Il piano di formazione per le funzioni-obiettivo si configura, in tale contesto, come sperimentazione; si muove in questo alveo innovativo, attuando le nuove regole in ottica working-progress.

L'Osservatorio nazionale sulla formazione (art. 12 CCNL ed art. 9 CCNI) ha prodotto il documento tecnico di riferimento per l'organizzazione dei corsi, una elaborazione che individua obiettivi fondamentali, orientamenti metodologici, competenze e che si configura come strumento volto ad assicurare il profilo di omogeneità necessario, in presenza della forte complessità territoriale derivata dalle scelte di ogni singola scuola.

Il percorso, complessivamente di 30 ore, si articola in due moduli.

Il primo, a carattere nazionale, di 10 ore di cui 5 relative ad alcuni contenuti fondamentali dell'autonomia e 5 alle specifiche funzioni-obiettivo, si avvale del supporto di materiale didattico organizzato in CD Rom. Il MPI ne ha affidato la realizzazione alla Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Il materiale prodotto potrà consentire una funzione anche personalizzata e la diffusione on line.

Il secondo, di 20 ore, a dimensione territoriale, è affidato alla responsabilità progettuale ed organizzativa dei Provveditorati attraverso le Unità dei servizi professionali, con il possibile concorso di agenzie di formazione operanti nel campo della formazione, disponibili a collaborare per la gestione dei corsi sulla base dei criteri che la contrattazione decentrata provinciale individuerà per il loro accreditamento.

Il suggerimento dell'Osservatorio è per una realizzazione modulare dell'iniziativa, da scandire nel periodo febbraio-maggio 2000, intervallando opportunamente moduli formativi con il lavoro in situazione, per gruppi non superiori a 25 docenti.

E' prevista anche l'opzione da parte del singolo docente per la frequenza di moduli formativi aggiuntivi a quelli specificamente riferiti alla funzione ricoperta. La partecipazione, che è impegno implicitamente connesso all'accettazione dell'incarico, consente di maturare un credito formativo.

L'introduzione attraverso le nuove norme contrattuali delle funzioni-obiettivo sostanzialmente formalizza nella organizzazione del lavoro della scuola esperienze già in atto, forse non omogeneamente diffuse, ma importanti in quanto nate su bisogni concreti.

Esse hanno anticipato empiricamente il passaggio ad una organizzazione scolastica più strutturata, postulata dalle nuove responsabilità dell'autonomia.

La formazione per le funzioni-obiettivo coglie questa direzione, accompagna l'esercizio di competenze che si configura, ad un tempo, come occasione di rimotivazione professionale e condizione di facilitazione del lavoro che, particolarmente nella dimensione collegiale, diventa perno della nuova e complessa organizzazione del lavoro.

In questo momento la formazione non poteva che riguardare concretamente i docenti incaricati delle funzioni-obiettivo per l'anno scolastico in corso; sin dalle prossime battute l'accesso potrà essere aperto anche ai potenziali fruitori come momento propedeutico all'esercizio della funzione.

Il tutto richiede un piano di programmazione sia in termini di impegno delle risorse finanziarie, sia in termini di organizzazione dell'attività formativa.

Il monitoraggio di questa prima esperienza potrà dare utili suggerimenti che l'Osservatorio prevede scaturiscano da un'azione di verifica anche interna alle scuole, nell'ambito della valutazione dei processi di competenza del collegio docenti.

C'è un problema di tempi: questa prima tornata di corsi deve avviarsi al più presto, in modo da offrire ai docenti interessati la possibilità di riscontri concreti nel lavoro di scuola. Anche a costo di scontare qualche limite progettuale ed organizzativo.

Siamo impegnati come CISL Scuola a far rispettare, per quanto attiene alle nostre responsabilità, i tempi di attuazione suggeriti dall'Osservatorio, che riteniamo compatibili con le esigenze di realizzazione del POF e l'espletamento delle procedure di attivazione delle funzioni-obiettivo in tutte le situazioni scolastiche previste dal contratto e dalle intese attuative.

Siamo inoltre impegnati a verificare la funzionalità delle dislocazioni territoriali dei corsi e della loro fruibilità da parte dei docenti, date le esigenze di compatibilità con l'assolvimento degli obblighi d'insegnamento, cosa che il contratto di lavoro ha preso in considerazione, offrendo alcune soluzioni normative che regolano sul piano generale la partecipazione alle attività di formazione.

Da ultimo ci piacerebbe verificare, anche attraverso questa esperienza, la valorizzazione di capacità e di competenze di cui la scuola dispone, senza illuministici ricorsi ad albi di professionalità come esclusiva condizione di fattibilità e di efficacia.

## Scuole situate nelle zone a rischio: un'esperienza avviata

**Mario Boschi**

Un'articolata, complessa, delicata trattativa perché si addivenisse ad un'intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione ed OO.SS. firmatarie del contratto è stata quella portata avanti in questi mesi per dare attuazione a quanto contenuto nell'art. 4 del CCNI "Scuole situate nelle zone a rischio".

Finalmente l'operazione si è conclusa il 4 gennaio u.s., facendo registrare un buon grado di soddisfazione.

Ad un apprezzabile numero di scuole di queste zone, il cui fenomeno della dispersione scolastica è da tempo oggetto di impegno professionale dei docenti e dei dirigenti che, per scongiurare tale insidia, hanno dato vita a laboratori pedagogico-didattici per appropriate sperimentazioni, per progetti partecipati e condivisi, ora, con le risorse finanziarie di questo istituto contrattuale si cerca di dare sostegno per una continuità dei progetti, una certezza di organico, una garanzia di permanenza dei docenti, dei dirigenti e di altro personale coinvolto per un congruo numero di anni. Tutto questo vuol significare due cose: sviluppare negli anni un'esperienza che deve consolidarsi e possibilmente ampliarsi per non ridursi a seguire il fenomeno solo in poche aree e, contemporaneamente, assicurare un riconoscimento economico al personale di queste scuole di frontiera, ai quali si chiede maggior impegno ed una qualità della prestazione rispondente alla emergenza educativa del territorio.

I tempi previsti dal contratto sono stati sostanzialmente rispettati e, quel che più conta, le scuole selezionate per l'avvio ed il finanziamento dei progetti sono state tutte raggiunte dalla comunicazione dell'accoglimento della loro richiesta.

Tutta questa materia contrattuale è stata seguita e diretta, nelle varie fasi, a diversi livelli.

Già nei primi giorni di settembre con un'intesa a livello nazionale sono stati individuati i parametri del "rischio" delle 28 province indicate nell'allegato 2 al CCNI insieme alle 4 aree metropolitane (Roma - Milano - Torino - Genova). Ne è conseguita una graduatoria e quei parametri, derivanti dai tassi di dispersione scolastica, di disagio sociale e di popolazione scolastica, hanno anche fornito un criterio oggettivo per la distribuzione delle risorse.

Un ruolo fondamentale l'hanno avuto le intese a livello territoriale, dove Provveditore ed OO.SS. della scuola hanno prima individuato le scuole da invitare a presentare un progetto e poi hanno fornito, con qualche rara eccezione, al Ministero un elenco prioritario di scuole interessate con i singoli progetti allegati ed i relativi piani finanziari.

Una commissione tecnico-scientifica insediata presso la DIRELEM, sede della trattativa, ha vagliato e confermato la bontà delle proposte e, solo in rarissimi, così è intervenuta per stabilire priorità non espresse in sede periferica.

La OO.SS. hanno avuto il merito di indicare strade praticabili per corrispondere, per quanto possibile, al meglio alle richieste.

Solo in uno/due casi si sono dovute trovare soluzioni adeguate a qualche guasto provocato da un'incauta gestione di qualche Provveditore. Il tutto si è concluso concordando di ridistribuire risorse residue, in un rigoroso rispetto dei parametri assunti, alle scuole che risultavano le prime escluse nella prima fase di avvio dell'istituto contrattuale in ciascuna provincia.

Ricordiamo che la somma complessiva messa a disposizione dal contratto per l'anno in corso ammonta a 93 miliardi lordi e che, di questa cifra, il 10% era destinato a finanziare progetti di scuole di province non incluse nell'elenco dell'allegato 2 al CCNI, che presentano fenomeni tipici delle zone a rischio.

A conclusione di tutta la manovra, vuoi per difetto di documentazione, vuoi per mancanza d'intesa con le OO.SS. territoriali, vuoi per carenza progettuale o per assenza del piano finanziario solo 18 scuole di 11 province hanno potuto accedere al finanziamento. Pertanto la somma accantonata, nella misura prevista dal contratto, non essendo stata tutta utilizzata, ha registrato dei fondi residui che sono stati ridistribuiti sulle province (32) dell'allegato 2 al CCNI.

Riteniamo utile questa dettagliata, seppure parziale informazione perché si comprenda l'ampiezza del fenomeno, che ha visto l'avvio in ben 473 scuole di progetti finanziati secondo il piano finanziario presentato.

Certo la tipologia delle proposte è molto variegata e bisognerà, in un secondo momento, valutare anche attraverso la griglia strutturata, che sarà predisposta dal Ministero, la rispondenza dei progetti all'obiettivo di realizzare un contenimento e una prevenzione dei fenomeni di devianza sociale e criminalità minorile presenti nei territori, le cui scuole registrano alti tassi di dispersione scolastica.

Questo obiettivo è ovviamente raggiungibile in un congruo lasso di tempo: i progetti stessi sono pluriennali e gli insegnanti sono coinvolti in quella sede scolastica per non meno di tre anni.

Anche sulla scorta dei contributi che perverranno dai singoli territori e da nuovi elementi conoscitivi dei fenomeni valutati, le OO.SS. e il Ministero "dovranno procedere alla verifica degli indicatori che hanno portato all'individuazione delle zone a rischio".

Allo stato attuale, ricordando che non è trascurabile il beneficio contrattuale assicurato - ai docenti L. 4.500.000, al dirigente scolastico L. 5.000.000, L. 2.500.000 al responsabile amministrativo e L. 1.200.000 per il restante personale coinvolto -; sottolineando che la somma netta stanziata ammonta a 70 miliardi circa; che le province interessate risultano 43 (32+11); che le scuole dove sono stati autorizzati e finanziati i progetti, come già prima evidenziato, sono 473, si può senz'altro ritenere che è significativamente ampia l'operazione a cui si è dato il via. Abbiamo netta la sensazione che le risorse professionali messe in moto siano per molti aspetti quelle che potranno garantire della buona riuscita delle progettazioni e delle relative iniziative.

Sarà sicuramente interessante verificare quale tipo di rapporto è stato possibile instaurare nelle singole realtà in quanto a presenza-collaborazione degli Enti Locali, della Prefettura, dei Tribunali per i minori, delle A.S.L.

La scuola dell'autonomia, soprattutto in queste zone a rischio, ha bisogno del protagonismo, secondo competenze ed attribuzioni, delle varie espressioni istituzionali e sociali della intera comunità locale.

Una professionalità matura, adulta, responsabile, appassionata, ricca di competenze reciterà un proprio insostituibile ruolo.

La verifica degli esiti di questo istituto contrattuale, di cui stiamo trattando nella sua prima applicazione, potrà confermare o meno, e noi ci auguriamo di sì, se esso è stato un contributo appropriato alla valorizzazione della professione di ciascun lavoratore della scuola in situazione e se, conseguentemente, s'è costatato un elevamento della qualità dell'offerta formativa di quelle scuole, che operano in contesti sociali difficili, cioè nelle zone cosiddette a rischio. In queste realtà, spesso, solo l'azione educativa dell'istituzione scolastica, in presenza di tante fughe dalle responsabilità, può diventare l'elemento di sicurezza per un'azione di riscatto, non abbandonando le giovani generazioni alle intemperie di una cultura malavitosa e agli atteggiamenti di disinteresse dei pochi protetti dal privilegio.

## QUADRO RIASSUNTIVO

N.	Provincia	N. prog. Finanz.	Totale provinciale
1	Napoli	23	5.184.000.000
2	Palermo	19	3.708.100.000
3	Catania	34	3.149.600.000
4	Bari	19	3.364.700.000
5	Roma	10	2.351.700.000
6	Cagliari	16	2.340.100.000
7	Foggia	14	2.255.300.000
8	Caserta	10+4	2.906.600.000
9	Caltanissetta	28	2.145.800.000
10	Agrigento	17	2.308.400.000
11	Salerno	9	1.889.400.000
12	Cosenza	12	1.536.200.000
13	Sassari	20	1.929.900.000
14	Trapani	20	1.894.600.000
15	Messina	25	1.923.300.000
16	Reggio Calabria	9	2.089.500.000
17	Milano	10	1.896.900.000
18	Taranto	7	1.852.200.000
19	Siracusa	10	1.790.700.000
20	Avellino	13	1.642.000.000
21	Catanzaro	9	1.928.300.000
22	Ragusa	14	1.742.300.000
23	Brindisi	7	1.829.400.000
24	Enna	9	1.711.300.000

25	Lecce	16	1.768.500.000
26	Crotone	9	1.279.200.000
27	Vibo Valentia	9	1.539.300.000
28	Oristano	17	1.548.900.000
29	Nuoro	12	1.476.600.000
30	Benevento	7	1.461.600.000
31	Torino	5	1.102.500.000
32	Genova	13	714.900.000
		451+4	66.238.900.000

1	Latina	2	504.300.000
2	Matera	2	568.800.000
3	Potenza	2	480.000.000
4	Rimini	2	178.500.000
5	Como	1	135.600.000
6	Firenze	2	473.000.000
7	Udine	2	367.100.000
8	Asti	1	80.700.000
9	Arezzo	1	92.100.000
10	Brescia	1	44.700.000
11	L'Aquila	2	202.600.000
		18	3.127.600.000

	<b>TOTALE</b>	<b>473</b>	<b>69.456.500.000</b>
--	---------------	------------	-----------------------

N.B. A sinistra il riquadro delle autorizzazioni alle scuole delle 32 province dell'allegato al n. 2 del CCNI.  
A destra quello degli altri finanziamenti alle scuole di zone a rischio di province diverse.

## APPELLO AGLI ONOREVOLI SENATORI

### SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA

#### CISL E CISL SCUOLA,

nel momento in cui siete chiamati ad approvare il progetto di riforma della scuola vogliono rappresentarVi, ancora una volta, un dissenso che vuole anche assumere il grande disagio della categoria e le diffuse preoccupazioni di studenti e famiglie.

#### **Questa riforma, infatti,**

Scardina tutto l'attuale impianto ordinamentale, abbrevia il corso di studi rischiando di abbassarne gli standard;  
per costruire il nuovo, sceglie di cancellare le migliori esperienze educative e studi culturali del nostro Paese; annulla due precise identità e missioni educative consolidate come la scuola elementare e la scuola media;  
non affronta, con un'adeguata articolazione dell'offerta formativa della scuola superiore, il dramma delle selezioni;  
non aggredisce i nodi del sistema, delegandone la soluzione al Ministro di turno;  
si autofinanzia con i tagli dei posti di lavoro

#### CISL E CISL SCUOLA

Si rivolgono a Voi perché una riforma del Paese per il Paese

sia frutto del più ampio consenso democratico;  
rappresenti un rinnovamento profondo senza inganni e senza apologie di fatue modernità;  
offra pari opportunità per tutti;  
sia in grado di rispondere alle nuove sfide formative;  
apra concretamente la scuola al mondo del lavoro;  
riconosca il protagonismo dei lavoratori, ne valorizzi le competenze e dia certezza sul loro destino professionale;  
sostenga l'impegno innovativo con un'adeguata strategia di investimenti

#### CISL E CISL SCUOLA

convinte che la centralità della formazione e del suo ruolo strategico sia impegno comune a tutte le forze sociali e politiche del Paese,

#### **Vi chiedono che il dibattito parlamentare**

Non ignori fermenti, perplessità e disagi presenti nella scuola reale, e individui soluzioni che, fondandosi sul più ampio consenso, realizzino una riforma che sia di tutto il Paese.

*Roma, 25 gennaio 2000*

IN LIBRERIA

**Giuseppe Fiori**, *Breve saggio sulla mobilità e dintorni*

L'informascuola, Roma, L. 20.000

Il libro analizza le modificazioni che nel corso degli ultimi anni sono intervenute sugli istituti tradizionali della mobilità, ovvero la "manutenzione", come la definisce l'autore G. Fiori, dirigente del M.P.I., di una normativa frutto di accordi tra amministrazione e OO.SS. e perciò sottoposta a continue revisioni.

Un manutenzione complessa diretta, in primo luogo, a realizzare di continuo nuovi punti di equilibrio tra l'interesse pubblico di efficienza ed economicità del servizio scolastico e di flessibilità delle risorse professionali e l'interesse del personale a veder garantiti, nell'ambito di una procedura concorsuale, le proprie esigenze, i propri titoli, le proprie precedenzae.

In questo quadro si collocano i 5 capitoli del libro (La contrattazione sulla mobilità - Gli istituti della mobilità - La mobilità della dirigenza scolastica - La mobilità dell'organico - I meccanismi della mobilità).

La materia è trattata con chiarezza e competenza; per questo riteniamo opportuno segnalare questa pubblicazione ai nostri lettori. (G.G.)